

Christian Pravda, Anderl Molterer, Toni Spiess, Othmar Schneider, Toni Sailer, Josl Rieder, Pepi Stiegler, Ernst Hinterseer, Egon Zimmermann, Hias Leitner, Karl Schranz, Trude Beiser, Erika Mahringer, Dagmar Rom, Thea Hochleitner, Putzi Frandl, Hilda Hoffher... In Austria si pronunciano questi nomi come se fossero quelli di Re. Si ricordano i

*decisamente il migliore.*" Christian Pravda è nato nel 1927 e crescendo ha fatto quello che qualsiasi ragazzo di Kitzbühel fa durante il tempo libero: sciare. Toni Seelos, vincitore di slalom e combinata al Concorso Fis del 1934, nel 1947 allenava i ragazzi austriaci formando una squadra altamente competitiva, imbattibile. Tra i suoi "allievi" c'erano Christian Pravda ed i suoi

## CHRISTIAN PRAVDA: UN

# LEADER

Nel decennio dell'immediato dopo-guerra è stato uno dei più carismatici campioni austriaci, un trascinatore, un talento dallo stile personale e dal grande cuore

di CHRIS HART

loro maglioni rossi ricamati con lo stemma asburgico dell'aquila e le loro imprese. E' la generazione di campioni austriaci che nel dopoguerra e negli anni Cinquanta ha dominato il mondo dello sci. E Anderl Molterer ripensando a quegli anni ci ha detto senza esitazioni: *"Il più forte era Pravda. Non Schneider o Spiess, ma Christian Pravda. Lui è stato davvero importante. Ci trascinava a Kitzbühel e sciava in maniera moderna. Abbiamo tutti imparato seguendo le sue orme, è stato*

*compagni. Othmar Schneider, tra questi nuovi giovani austriaci, ha ricordato: "Nel '47 e '48, Christian, Toni Spiess ed io sciavamo con uno stile nuovo. La nostra sciata era più eretta di quella di Edi Matt e degli altri anziani; loro erano più bassi, utilizzavano ancora la rotazione con le spalle come gli svizzeri. Noi, invece, eravamo più alti e lavoravamo più di ginocchia. Ma non era il giusto sistema e non c'era nessuno che ci avesse insegnato a sciare in quella*



## GLI ANNI DEL BOOM

**G**li anni Settanta sono stati tra i più difficili e bui nella storia della Repubblica Italiana, nella vita politica e civile; eppure sono stati gli anni del boom per lo sci italiano, dominatore nel mondo dell'agonismo e protagonista di una spettacolare evoluzione da sport d'élite a sport di massa. Il primo quinquennio segna l'epopea irripetibile di un mito dello sport italiano: la leggendaria Valanga Azzurra; nel secondo quinquennio, nella scia di quel fenomeno sportivo che intanto declina fino a sciogliersi, gli italiani scoprono in massa lo sci

Da sinistra:  
 Herbert Plank,  
 Erwin Stricker e  
 Gustavo Thöni:  
 tre campioni della  
 Valanga Azzurra  
 con alcuni  
 prototipi di tute  
 Colmar per la  
 discesa libera e lo  
 slalom gigante.



maniera. Toni Seelos era il nostro allenatore e ci diceva che sciammo con una errata posizione delle spalle, ma noi continuavamo a commettere lo stesso errore. Noi giovani eravamo abbastanza testardi. Ad esempio, per allenarci venivano preparate 100 porte, si prendevano i tempi e cercavamo di imitare lo stile del più veloce." I giovani austriaci di Anton Seelos esordiscono sulla grande ribalta internazionale ai Campionati del Mondo di Aspen del 1950. La prima gara di Christian Pravda è lo slalom. Lo affronta con l'impeto che l'ha sempre caratterizzato, lancia un attacco furioso e inforca due porte in vista del traguardo. Secondo le regole dell'epoca deve essere penalizzato di cinque secondi. Stein Eriksen è il migliore della prima manche con 1'02"7; Pravda Christian si ritrova con il tempo di 1'21"0. Nonostante il distacco nella seconda manche Christian non si dà per vinto, torna all'attacco ed ottiene un dodicesimo posto finale che vale quasi una medaglia, forse più del quinto posto che ottiene in discesa nella gara vinta da Zeno Colò. La sciata di Christian è fuori dal comune, estrema. Uno stile rivoluzionario che darà i suoi frutti. A cominciare dai Giochi Olimpici di Oslo del 1952. C'è poca neve nella località scelta per le gare di sci alpino, quindi risulta indispensabile l'ausilio degli elicotteri per attingere acqua da un laghetto vicino e riversarla sulla pista per ghiacciarla, evitando così

### CHRISTIAN PRAVDA: UN

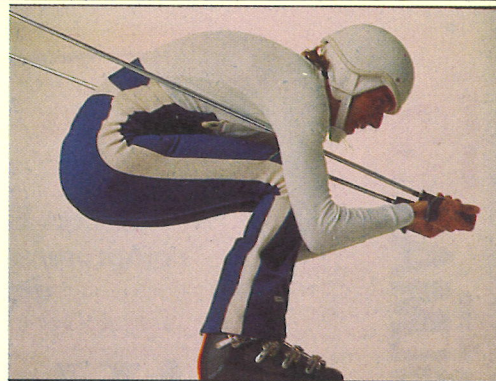
# LEADER

di sospendere una delle manifestazioni più illustri della stagione. La discesa libera e lo slalom gigante si tengono a Norefjell, a 90 miglia da Oslo. Gli americani arrivano nel primo pomeriggio: Verne Goodwin e Dick Buek si recano immediatamente sul tracciato per studiarne ondulazioni e pendenze, punti ghiacciati e rocce. Poi, sentendosi pronti, vanno a dormire. La mattina seguente guardano il parcheggio dell'albergo: un "lenzuolo" di ghiaccio. Toni Spiess è lì fuori con i sci e bastoncini, pattinando furiosamente intorno al parcheggio immaginando di fare curve da slalom. E' questo il momento in cui gli americani s'accorgono di quanto gli austriaci siano seri e concentrati per questa gara. La discesa comincia, le condizioni meteorologiche non sono delle migliori e Christian deve compiere un'impresa per arrivare al traguardo: "Sentivo un forte vento - raccontava nei suoi ricordi - così forte da dover chiudere gli occhi e non vedere le estremità degli sci. A metà tracciato ho sentito qualcuno gridare, 'Chris, quattro secondi di ritardo!' Allora ho pensato: rischio il tutto per tutto".

Christian riesce a recuperare una manciata di secondi prima del salto finale, ma ad un certo punto manca una cunetta e comincia a volare. "Ho fatto un salto di quasi 40 metri e ricadendo ho perso molta velocità." Comunque ottiene la medaglia di bronzo, mentre il gradino più alto del podio è ancora per il grande Zeno Colò. Nello slalom gigante, la neve è talmente poca che solo un componente di ogni squadra può testare il tracciato e descriverla ai propri compagni. Stein Eriksen gioca in casa e, anche se durante la gara perde il controllo di uno sci, conquista l'oro olimpico davanti alla sua gente. Christian Pravda e Toni Spiess, due dei "ragazzi" di Toni Seelos salgono sul podio per ritirare la medaglia d'argento e di bronzo. D'oro invece, per la squadra austriaca, è il 1954. Durante i Campionati del Mondo di Are, in Svezia, Christian Pravda indossa uno splendido golf arancione e prima dello slalom gigante incontra Stein Eriksen: si toglie il maglione e lo dona al rivale come augurio per la gara. Il norvegese volante lo indossa e vince lo slalom speciale, il gigante e combinata. Christian e compagni, però, non sono da meno. Nell'indimenticabile discesa libera, le prime tre posizioni hanno i colori bianco-rosso della bandiera austriaca: 1° Christian Pravda, 2° Martin Strolz, 3° Ernst Oberaigner. Toni Spiess è bronzo in slalom speciale; idem Anderl Molterer in gigante e di nuovo una medaglia per Christian, argento in combinata



**e la montagna, investono nella seconda casa, mandano i figli a scuola di sci, si iscrivono alle settimane bianche in inverno e ai corsi di sci estivo in estate. La Colmar segue da protagonista sia il fenomeno agonistico che il fenomeno sociologico. Veste Gustavo Thöni, Piero Gros e gli altri campioni della Valanga, continua a studiare soluzioni nuove entrando nel tunnel del vento del Centro Ricerche Fiat; per la gente normale inventa capi capaci di stare in montagna come in città. nascono i "reversibili", un successo, capaci di coniugare l'affidabilità con il gusto e l'eleganza.**



*A sinistra: Paolo De Chiesa e Tino Pietrogiovanna in Colmar, durante un servizio fotografico del 1979. Qui sopra: un modello di pantalone tecnico Colmar dell'inverno 76/77.*



battuto dal rivale Stein Eriksen. Christian Pravda trascorre gli ultimi anni della sua vita a Kitzbühel. *"La mia vera professione era costruire gli sci - ha detto una volta - Adesso non potrei più farlo perchè ci sono i computer; basta inserire dei numeri ed ecco che gli sci sono pronti in un batter d'occhio. Ma quando avevamo gli sci in legno, erano le mani dell'artigiano a fare i migliori. Ho lavorato in una fabbrica di sci in questa città: ho realizzato io stesso gli sci con cui correvo e li ho fatti come piacevano a me, un po' morbidi. Quando gli sci non scorrevano bene, pensavo di non avere sufficiente peso per far aderire pienamente le aste. Si poteva correggere questo errore solo ritoccando le punte. Non avevo altro da fare nella vita. Questa era la mia vita. Penso di essere l'atleta che ha gareggiato più a lungo, non ce ne sono altri, nè Toni Sailer nè Karl Schranz. Ho vinto la mia prima gara all'età di sei anni, l'ultima quando ne avevo 42."* Nella sua abitazione di Kitzbühel, c'è una piccola stanza piena di vecchi soprammobili di famiglia. Sopra un mobile c'è un'enorme palla di cristallo, vinta in occasione della Coppa Harriman e conquistata per tre volte. Dalla parte opposta della stanza c'è un quadro che contiene le medaglie Olimpiche e mondiali: di Christian: un oro, due argenti, un bronzo. Christian Pravda è morto a Kitzbühel nel novembre del 1994. □